COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

XXIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 GENNAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 171

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 171

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (4728) 171

PRESIDENTE 171, 174, 175, 176

ANDERLINI 175

BIASUTTI 175

BO, *Ministro delle partecipazioni statali* 175

DELFINO 175

DE PASCALIS, *Relatore* . 171, 172, 173, 174

LEONARDI 174

VALORI 175

Votazione segreta:

PRESIDENTE 176

La seduta comincia alle 10,40.

ISGRÒ, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Barbi e Pedini.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per il disegno di legge n. 4728 i deputati Merenda, Biaggi Nullo, Reale Giuseppe, Minasi, Bronzuto, Soliano, Jacazzi, Alboni, Lusoli sostituiscono rispettivamente i deputati Ferrari-Aggradi, Marchiani, Curti Aurelio, Passoni, Barca, Maschiella, Caprara, Amendola Giorgio, D'Alema.

Discussione del disegno di legge: Aumento del Fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (4728).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi » (4728).

Il nostro esame sarà facilitato dal dibattito che abbiamo avuto la settimana scorsa sul bilancio consuntivo dell'ENI per il 1966 con l'audizione del presidente dell'Ente.

Il Relatore, onorevole De Pascalis, ha facoltà di svolgere la relazione.

DE PASCALIS, *Relatore*. Per valutare la opportunità di procedere all'aumento del fondo di dotazione dell'ENI – quale è prospettata dal relativo disegno di legge – è opportuno analizzare gli elementi essenziali dell'evoluzione del Gruppo ed i relativi riflessi sulla sua gestione finanziaria; inoltre devono essere considerati i programmi di sviluppo dell'attività nei prossimi anni e le loro implicazioni sullo equilibrio tra le diverse poste finanziarie.

La relazione al disegno di legge, infatti, nel proporre l'aumento del fondo di 253 miliardi, da erogare in cinque *tranches* annuali – di 56 miliardi la prima e di 50 miliardi per ciascuna delle successive – presuppone che soltanto attraverso tale conferimento si potrà evitare un deterioramento nella situazione finanziaria del Gruppo e, quindi, si potrà consentire allo stesso di svolgere la propria funzione istituzionale.

Alla fine del 1966 l'investimento complessivo del Gruppo ENI, cioè il totale dell'attivo risultante dal bilancio consolidato, ammontava a 2.385,2 miliardi di lire; di questo ammontare 1.653,3 miliardi rappresentavano gli investimenti in immobilizzazioni tecniche che, alla stessa epoca, risultavano ammortizzate per il 40 per cento. Nel 1954, cioè alla fine del primo esercizio del Gruppo ENI, l'investimento complessivo era pari a 252,7 miliardi, di cui 174,5 miliardi per immobilizzazioni tecniche (ammortizzate per il 24 per cento).

Nel dodicennio trascorso, quindi, le dimensioni del Gruppo ENI si sono quasi decuplicate.

Lo sviluppo più rilevante, naturalmente, si è avuto nel settore della ricerca e produzione mineraria di idrocarburi i cui investimenti tecnici, alla fine del 1966, rappresentavano il 26 per cento della consistenza delle immobilizzazioni tecniche complessive del Gruppo; seguono i settori della raffinazione con il 18 per cento, quello della distribuzione dei prodotti petroliferi con il 16 per cento, e quello del trasporto e distribuzione del metano e della petrolchimica con il 12 per cento ciascuno: la restante parte, pari al 16 per cento, era costituita da investimenti in altri settori di attività nei quali opera il Gruppo ENI, ed in particolare (10 per cento) dai settori del trasporto di idrocarburi (oleodotti e navi cisterna) e dalle attività ausiliarie degli idrocarburi.

Per il finanziamento del forte sviluppo cui si è accennato, il Gruppo ENI ha fatto ricorso in diversa misura alle fonti di finanziamento interne, costituite dall'autofinanziamento, ed alle fonti esterne sia attraverso reperimento di capitale proprio o di rischio, sia mediante indebitamento.

Per le limitazioni, cui si farà cenno in seguito, che il Gruppo incontra nel reperimento di capitale di rischio e per l'opportunità di contenere per quanto possibile il ricorso allo indebitamento, l'ENI ha costantemente seguito una politica di forte autofinanziamento realizzata, in particolare, attraverso alti ammortamenti. Questi nel 1966 hanno superato i 116 miliardi di lire (di cui oltre 110 miliardi per ammortamenti delle immobilizzazioni tecniche). Tenendo conto anche di altri accantonamenti (in particolare gli accantonamenti per la quiescenza del personale), l'autofinanziamento complessivo del Gruppo ha raggiunto i 133 miliardi di lire, sempre nel 1966.

Nonostante l'elevato apporto dell'autofinanziamento, il Gruppo ENI per finanziare il rapido sviluppo delle sue attività è dovuto ricorrere in misura rilevante alle risorse esterne. L'apporto di capitale proprio o di rischio ha trovato dei limiti nella scarsa presenza di terzi azionisti nelle Società operative dell'ENI e nel fatto che lo Stato – « azionista » dell'ENI – dalla costituzione dell'Ente, ne ha aumentato il fondo di dotazione soltanto nel 1964 e nel 1966, per complessivi 275 miliardi dei quali, però, alla fine del 1966, restavano ancora da versare 179,5 miliardi.

In questa situazione l'ENI, per finanziare il suo sviluppo, è stato costretto a ricorrere ad un forte indebitamento nelle sue varie forme.

Alla fine del 1966 l'investimento complessivo netto del Gruppo ENI (cioè il totale dell'attivo al netto dei fondi di ammortamento) pari a 1.715,9 miliardi, risultava finanziato nel modo seguente:

	miliardi di lire	percentuale
Patrimonio netto di competenza dell'ENI	145,6	8,5
Interessenze di terzi . . .	135,8	7,9
Totale capitale proprio	281,4	16,4
Accantonamenti vari . . .	82,9	4,8
Obbligazioni	590,2	34,4
Mutui	333,3	19,4
Totale indebitamento a media e lunga scadenza . .	1.006,4	58,6
Banche - saldi passivi . .	107,9	6,3
Debiti verso fornitori, diversi e altre partite passive	320,2	18,7
Totale indebitamento a breve	428,1	25,0
Totale . . .	1.715,9	100,0

Dal prospetto emerge la scarsa incidenza del capitale proprio nella struttura finanziaria del Gruppo ENI: il capitale di rischio, infatti, finanzia soltanto il 16,4 per cento dell'investimento complessivo netto, percentuale notevolmente inferiore a quella che si riscontra nel

caso di grandi gruppi industriali privati, dove il capitale di rischio copre spesso la metà dell'investimento complessivo netto.

Se, tuttavia, alla fine del 1966 gli aumenti del fondo di dotazione dell'ENI deliberati nel 1964 e nel 1966 fossero stati interamente versati, la percentuale suddetta sarebbe salita al 27 per cento: percentuale ancora inferiore a quella prevalente nei gruppi privati ma che, soprattutto se posta a raffronto con l'incidenza estremamente bassa (12 per cento) che il capitale proprio aveva, nel finanziamento degli investimenti nel 1963, alla vigilia, cioè, del primo aumento del fondo di dotazione.

Negli ultimi anni la struttura finanziaria del Gruppo ENI è migliorata, non solo per la maggiore presenza di capitale di rischio, ma anche per una ristrutturazione dell'indebitamento, che ha portato alla riduzione, anche in termini assoluti, dell'indebitamento a breve verso banche a vantaggio di un maggiore consolidamento della struttura debitoria.

In particolare, mentre nel 1963 l'indebitamento a breve rappresentava il 37 per cento del finanziamento complessivo, esso nel 1966, come risulta dal prospetto riportato, si era ridotto al 25 per cento, grazie soprattutto ad una forte riduzione nell'indebitamento a breve verso banche (dal 12 al 6 per cento).

L'incidenza dell'indebitamento a medio e lungo termine, invece, è passata, dal 51 per cento del 1963 al 59 per cento nel 1966, variazione dovuta interamente all'aumento della percentuale relativa alle obbligazioni (dal 26 al 34 per cento).

Il nuovo equilibrio finanziario raggiunto nel 1966 si riferisce, ovviamente, alle dimensioni degli investimenti complessivi in essere alla fine di tale anno e non tiene conto, quindi, dei programmi di sviluppo predisposti per gli anni successivi. È naturale che tali programmi, comportando ulteriori investimenti, verrebbero a determinare degli squilibri nella struttura finanziaria del Gruppo, qualora non siano accompagnati da una parallela evoluzione della consistenza del capitale proprio ed in particolare – per i motivi sopra ricordati che limitano le possibilità di apporto di nuovi capitali da parte dei terzi azionisti – del fondo di dotazione. È per questo motivo che si ritiene di esprimere parere favorevole sul provvedimento di aumento del fondo di dotazione dell'ENI che concorrerà, con apporto di nuovo capitale di rischio, al finanziamento del programma del Gruppo ENI per il quinquennio 1968-72.

Tale programma – a voi noto per essere riportato nella Relazione programmatica che il Ministro delle partecipazioni statali ha di recente sottoposto al Parlamento – prevede un ammontare di investimenti in immobilizzazioni tecniche di 950 miliardi di lire, dei quali 666,3 miliardi in Italia e 283,7 all'estero: gli investimenti all'estero, che riguardano per la quasi totalità la ricerca e produzione mineraria (225 miliardi), si inquadrano nella politica del Gruppo pubblico, mirante all'acquisizione di maggiori risorse proprie di idrocarburi.

Per quanto riguarda la ripartizione degli investimenti complessivi nei diversi settori di attività del Gruppo ENI, quelli relativi al settore degli idrocarburi sono previsti in 790 miliardi, pari all'83 per cento; nel settore petrolchimico sono programmati investimenti per 140 miliardi, pari al 15 per cento del totale; nelle altre attività gli investimenti previsti ammontano a 20 miliardi, pari al 2 per cento degli investimenti complessivi del Gruppo in immobilizzazioni tecniche.

Gli investimenti previsti per il settore degli idrocarburi riguardano per 300 miliardi la ricerca e produzione mineraria, per 190 miliardi il trasporto e la distribuzione del metano e per 280 miliardi il trasporto, la raffinazione e la distribuzione di prodotti petroliferi nonché le attività ausiliarie degli idrocarburi.

L'impegno del Gruppo nella realizzazione del programmo suddetto risponde, quindi, soprattutto all'esigenza di assicurare al Paese una maggiore autonomia nell'approvvigionamento di idrocraburi e di provvedere alla predisposizione di una rete nazionale di metanodotti che consentirà di attuare i programmi di importazione e distribuzione del gas naturale.

La rete nazionale di metanodotti rappresenta un'importante infrastruttura che contribuirà ad accelerare lo sviluppo economico ed il progresso sociale soprattutto nelle aree meno progredite del Mezzogiorno: la disponibilità di una fonte di energia pregiata ed economica, infatti, potrà favorire gli insediamenti di nuove unità produttive nelle regioni meridionali, oltre che migliorare l'efficienza di quelle esistenti; riguardo agli usi civili, potrà determinare una positiva evoluzione degli impieghi privati di fonti di energia rendendoli più razionali ed accrescendone la dinamica.

Il programma suddetto – pur rappresentando un impegno proporzionato alle esigenze di sviluppo delle attività dell'Ente in un mercato di domanda e di offerta che si va progressivamente dilatando – sul piano finanziario può comportare squilibri, in assenza di un aumento del fondo di dotazione dell'ENI: infatti, poiché la copertura del fabbisogno finanziario

derivante dai previsti investimenti in immobilizzazioni tecniche e dagli altri investimenti (scorte, crediti, ecc.) che saranno richiesti per la realizzazione del programma 1968-72, non può essere assicurata interamente con autofinanziamento, sarebbe necessario un ricorso all'indebitamento in misura tale da essere incompatibile con il mantenimento di quell'equilibrio nella struttura finanziaria a cui si mirava con gli aumenti del fondo di dotazione deliberati nel 1964 e nel 1966.

All'epoca dell'approvazione del precedente aumento del fondo era stato esplicitamente sostenuto (Relazione al disegno di legge) che, al fine di raggiungere un sufficiente equilibrio finanziario del Gruppo ENI, sarebbe stato indispensabile portare il rapporto tra il fondo di dotazione dell'ENI e le immobilizzazioni tecniche del Gruppo almeno alla percentuale del 20 per cento.

Qualora non si provvedesse all'aumento del fondo di dotazione previsto dal disegno di legge in esame il rapporto suddetto scenderebbe dal 19 per cento circa del 1966 (percentuale calcolata sul valore nominale del fondo di 311, 9 miliardi) all'11 per cento del 1972, anno terminale dell'ultimo programma quinquennale dell'ENI.

Il disegno di legge, per far sì che nel prossimo quinquennio il programma dell'ENI venga realizzato in una situazione di equilibrio finanziario, espressa dal sopra indicato rapporto del 20 per cento, propone di aumentare il fondo di dotazione del gruppo di 256 miliardi, da rateizzarsi in cinque annualità nel periodo 1968-72.

Dall'esposizione sin qui svolta, che è stata limitata soprattutto agli aspetti strettamente finanziari dei programmi dell'ENI (gli altri aspetti sono descritti nella già ricordata Relazione programmatica del Ministro delle partecipazioni statali, alla quale si rimanda) emerge chiaramente la necessità di approvare il disegno di legge che ci è stato sottoposto il quale, tra l'altro, consente di attuare le direttive del Programma economico nazionale relative al finanziamento delle imprese pubbliche in generale e dell'ENI in particolare.

Al paragrafo 202 del Programma nazionale si dice, infatti, che « l'alta incidenza che nei programmi di investimento assumeranno le iniziative a redditività differita, o destinate principalmente a produrre benefici per l'insieme del sistema economico, ripropone il problema della copertura del fabbisogno finanziario delle imprese pubbliche; problema che dovrà essere risolto attraverso una più elevata incidenza dei mezzi propri tra le fonti di copertura »; al paragrafo 196 si afferma che, al fine di rafforzare la ricerca di idrocarburi all'interno e di promuovere quella all'estero, « devono essere aumentate e garantite le disponibilità finanziarie dell'ENI per l'attuazione nel prossimo quinquennio di un programma di ricerche che offra prospettive di risultati adeguati all'importanza dei crescenti bisogni di petrolio del Paese ».

Appare dunque evidente che il disegno di legge che ci è stato sottoposto, in quanto risponde sia a valide esigenze di una equilibrata gestione finanziaria aziendale, sia ai più generali obiettivi della politica economica nazionale, merita la nostra completa approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LEONARDI. Noi ci riferiamo alle precedenti discussioni che abbiamo avuto in sede di audizione del presidente Cefis ed in sede di discussione del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali.

Come abbiamo già detto, noi siamo favorevoli all'aumento del fondo di dotazione, però questo nostro voto favorevole non deve essere confuso con un voto favorevole alla politica seguita dal Ministero delle partecipazioni statali e neanche all'attività svolta dall'ENI.

Noi consideriamo che le partecipazioni statali e le imprese pubbliche dovrebbero svolgere in Italia una funzione più ampia e particolarmente dovrebbero essere messe in condizione di poter intervenire per risolvere quei problemi che l'impresa privata ha dimostrato di non poter risolvere. Noi diamo il voto favorevole nell'ambito di una riforma che crediamo sempre più necessaria e i cui punti fondamentali sono la richiesta di unificazione degli statuti, la introduzione di parametri che dovrebbero trovare la loro sede anche nella elaborazione di bilanci tipo e che permettano di valutare l'attività, le esigenze e la capacità dell'imprese pubbliche che non possono essere valutate semplicemente in base al profitto; ciò per aumentare le possibilità di controllo da parte dell'autorità pubblica. Noi chiediamo una riorganizzazione del Ministero delle partecipazioni statali e degli enti di gestione ed infine la costituzione di una commissione permanente parlamentare.

Questi sono i principî fondamentali della riforma delle imprese pubbliche che noi sosteniamo; in questo ambito noi confermiamo il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame.

VALORI. Son note le posizioni del nostro gruppo per quanto riguarda il ruolo delle partecipazioni statali sia per la funzione che attribuiamo all'IRI, sia per la funzione che attribuiamo all'ENI. È evidente che abbiamo espresso molte volte delle critiche sia alla politica seguita dall'IRI, sia alla politica dell'ENI, ma queste critiche muovono da una visione in base alla quale riteniamo che questi enti debbano svolgere una funzione maggiore nell'economia italiana e debbano svolgere un ruolo legato a quella che secondo noi è la sola forma di programmazione possibile, e cioè quella che può avvenire attraverso le partecipazioni statali. Proprio perché siamo di questo avviso non possiamo che esprimere un voto favorevole al disegno di legge stesso.

ANDERLINI. Ho presentato, come i colleghi ricorderanno, un ordine del giorno che sollecitava il Governo a presentarci il disegno di legge che oggi è in discussione. Non ho quindi alcun motivo per negare il mio voto favorevole al disegno di legge.

BIASUTTI. Tenendo presente la discussione che abbiamo avuto sul bilancio del Ministero delle partecipazioni statali, la relazione dell'onorevole De Pascalis e le dichiarazioni del presidente dell'ENI, non possiamo far altro che votare favorevolmente per l'aumento del fondo di dotazione dell'ENI.

Evidentemente anche noi ci auguriamo che siano tenuti presenti determinati particolari di questa operazione, che dovrebbero equilibrare in un certo senso il fondo di dotazione e gli impegni che l'ente ha assunto.

DELFINO. Dichiaro il mio voto contrario, motivato dal fatto che un provvedimento di tale importanza avrebbe dovuto essere discusso in Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Al punto in cui siamo, credo di dover aggiungere ben poco: esiste un largo consenso per il disegno di legge, di cui prendo atto con sodisfazione.

Le ragioni giustificatrici di questo provvedimento sono state espresse sufficientemente sia sotto il profilo finanziario, sia sotto il profilo politico. D'altra parte è stata proprio questa Commissione a sollecitare a grande maggioranza la presentazione di un disegno di legge che aumentasse il fondo di dotazione dell'ENI.

Desidero aggiungere, per maggior tranquillità degli onorevoli colleghi, che tale richiesta di aumento del fondo di dotazione va posta in relazione soprattutto con gli eccezionali investimenti che l'ENI è destinato a registrare nei prossimi anni. Tale incremento degli investimenti si verificherà prevedibilmente nel quadro di un notevole rafforzamento degli interventi nel settore della ricerca e della produzione mineraria, in conformità ad un orientamento espresso dal Parlamento e condiviso dal Governo.

Per questi motivi, non credo di dover aggiungere altro e ringrazio fin d'ora la Commissione per l'approvazione accordata a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzato il conferimento della somma di lire 256 miliardi al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi, istituito con legge 10 febbraio 1953, n. 136.

(*È approvato*).

ART. 2.

La somma di cui al precedente articolo 1 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per lire 56 miliardi nell'esercizio 1968 e per lire 50 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1972.

(*È approvato*).

ART. 3.

Per far fronte alle spese considerate dalla presente legge il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, mutui fino alla concorrenza di un ricavo netto di lire 56 miliardi per l'esercizio 1968 e di lire 50 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1972.

I mutui di cui al precedente comma, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro medesimo.

L'ammortamento dei mutui contratti nell'anno 1968, maggiorati degli interessi di preammortamentot, sarà assunto dal Ministero

del tesoro a partire dall'anno finanziario 1969.

Il servizio dei mutui relativi agli anni dal 1969 al 1972 sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'esercizio finanziario nel quale i mutui stessi saranno contratti.

Le rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

(*È approvato*).

ART. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio negli esercizio 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nela seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione:

Disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi » (4728).

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni, Anderlini, Bianchi Gerardo, Biasutti, Bronzuto, Castelli, D'Arezzo, Delfino, De Pascalis, Fabbri Francesco, Galli, Gennai Tonietti Erisia, Ghio, Isgrò, Jacazzi, Leonardi, Lusoli, Merenda, Minasi, Orlandi, Reale Giuseppe, Raucci, Soliano, Trentin, Valori.

Sono in congedo:

Barbi e Pedini.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO